Filosofia Politica

Maria Chiara Pievatolo
Università di Pisa, Scienze Politiche
a.s 2021/2022

Kant nacque come razionalista ma diventò empirista dopo aver sentito il pensiero di Hume. Per lui fu come una "rivoluzione copernicana" poiché comprese che ciò che vediamo non è la realtà ma solo il nostro punto di vista, tutto dipende dalla nostra esperienza delle cose. Il mondo in sé è inconoscibile (noumeno) ciò che ci appare è solo un fenomeno.

1. PREFAZIONE

I. Il rapporto fra le facoltà dell'animo umano e le leggi dei costumi

Prima di scrivere una metafisica Kant scrive sempre una critica e nel caso della Metafisica dei costumi (1797) la critica precedente è la Critica della ragion pratica (1788), dove Kant vaglia i limiti della nostra conoscenza e della nostra azione.

Uno dei più noti filosofi dell'illuminismo, insieme a Kant e Mendelssohn, fu Christian Garve, esponente della Popularphilosophie (attività filosofica di un gruppo di scrittori tedeschi intesa a divulgare la cultura illuminista al popolo). Garve aveva criticato Kant per i suoi ragionamenti eccessivamente difficili e lui rispose nella prefazione del suo libro. Kant afferma di essere consapevole di questa sua caratteristica ma di non poter fare altrimenti per non svalutare la "vocazione" che ogni persona possiede, trattandola come incapace di pensare da sé.

Vocazione = Kant intende la capacità che le persone hanno di capire e ragionare in autonomia.

Semplificando la sua filosofia Kant l'avrebbe anche tradita e il popolo non l'avrebbe comunque mai potuta conoscere perchè per farlo è necessario applicarsi e comprendere il suo linguaggio tecnico.
Per Kant infatti la filosofia sensibilizzata non è filosofia.

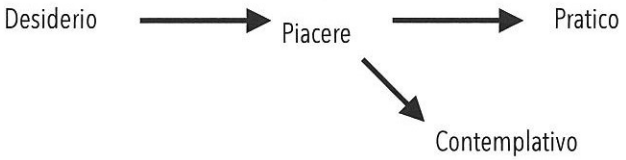
Nella prefazione Kant affronta anche la domanda se possa esistere una sola o molte filosofie.
Considerando che la ragione umana è una sola, per Kant, anche la filosofia deve essere una. Tutto nella filosofia è infatti ricondotto ad un orizzonte unitario e viene sempre utilizzato un solo metodo, come in qualsiasi disciplina scientifica.
Una scienza infatti è tale se ha un metodo comune, le differenze di opinioni non vanno considerate poiché sono normali in quando ogni pensatore può arrivare a conclusioni differenti.
La conoscenza diventa scientifica però solo nel momento in cui smette di pretendere di conoscere la realtà e inizia a porsi domande critiche su di essa.
Quando si parla di contenuto quindi tutte le filosofie sono differenti ma sarebbe contraddittorio dire che esistano molte filosofie tutte ugualmente vere.

2. INTRODUZIONE ALLA METAFISICA DEI COSTUMI

Nell'introduzione Kant parla della facoltà di desiderare, cioè di far venire ad essere ciò che è nella nostra mente. Questa facoltà può operare solamente se il soggetto è vivo.

Alla capacità di desiderare sono collegati il piacere e il dispiacere.
Se c'è desiderio positivo c'è piacere, al contrario, se c'è desiderio negativo c'è dispiacere.

Sentimento = Provare piacere o dispiacere per una rappresentazione.



Concetto = I concetti raggruppano e classificano le rappresentazioni e questa è un'operazione fatta dall'intelletto.

La capacità di desiderare secondo concetti corrisponde alla capacità di fare e tralasciare a piacimento che è ciò che determina un'azione.

Questa capacita può essere :
- ARBITRIO : Produce un progetto e ci fa passare all'azione.
- ASPIRSAZIONE: Produce un progetto per il quale non si deve necessariamente passare all'azione.
- VOLONTÀ : Facoltà di desiderare sconnessa all'azione che valuta il progetto.

Quando l'arbitrio corrisponde completamente alla volontà è un arbitrio puro, proprio degli esseri divini, mentre quando l'arbitrio corrisponde allo stimolo sensibile è uno arbitrio animale. Quello umano è influenzato da entrambi.

Massima = Progetto d'azione particolare inventato dall'arbitrio e giudicato dalla ragione, poiché quest'ultimo non è puro.
Se la massima è generalizzabile è valida.

Ex. Se sono a lezione e mi viene voglia di alzarmi e andarmi a prendere un caffè devo chiedermi se questa progetto di azione può essere generalizzabile, cioè se mi andrebbe bene che tutti lo facessero. Se la risposta è no allora non è generalizzabile e non si può trasformare in un'azione concreta.

Leggi giuridiche = leggi che valutano le azioni esterne e possono prendere una pena.
Leggi etiche = leggi che partono dal nostro arbitrio e valutano il foro interno. Non possono essere imposte da una legislazione.

II. L'idea e la necessità di una metafisica dei costumi

Metafisica = offre strumenti per trasformare l'esperienza in conoscenza cioè si occupa dei principi a priori che strutturano il nostro rapporto con il mondo.

La felicità per Kant è un concetto impossibile da riconoscere senza l'esperienza. Se si vuole definire a priori si può avere solo un'idea della felicità che però rimane una conoscenza incompleta e non è quello a cui gli uomini ambiscono.
Anche l'esperienza però permette solamente di definire per ognuno il suo concetto di felicità e quindi essa non può essere una giustificazione universale. Il perseguimento della felicità non può essere usato come elemento decisivo per passare da un progetto d'azione ad un azione, può essere solo un elemento ausiliare, poiché non è generalizzabile.

I "costumi" derivano dal latino *mores*, indicando cioè i modi di vivere. Ma la risposta alla domanda "cosa devo fare?" Non può venire né, interiormente, dall'osservazione di noi stessi e della nostra animalità, né, esternamente, da quanto accade e da come si agisce nel mondo. Questi elementi descrittivi, in quanto li costruiamo come dati, non hanno nulla a che vedere con la nostra libertà.

Se l'imperativo categorico corrispondesse perfettamente a quello ipotetico (se fosse un arte) si avrebbe un mondo governato dalla legge morale, questo è impossibile poiché non siamo soggetti divini. Noi siamo in grado solamente di costruire il nostro pezzo di mondo del quale siamo responsabili. Quando ci chiediamo se una certa massima è generalizzabile, implicitamente ci chiediamo se vogliamo essere responsabili di un pezzo di mondo che funzioni secondo quella legge.

master COPY

III. Partizione di una metafisica dei costumi

Se la legislazione viene considerata rispetto all'oggetto ci si domanda "che cosa?" e si devono considerare le norme che prescrivono le azioni esterne ed esterne. Invece viene considerata rispetto al soggetto la domanda che ci dobbiamo porre è "chi?", cioè chi compie la prescrizione. Le norme riguardanti le azioni azioni interne sono prescritte dalla ragione, quelle riguardanti le azioni esterne sono prescritte dall'arbitrio di un altro.
La legislazione così considerata è da lui distinta in due componenti:

1. la <u>legge</u> che trasforma l'azione da compiere in dovere, rappresentandola come oggettivamente necessaria;
2. il <u>movente</u> che collega soggettivamente la determinazione dell'arbitrio a quell'azione.

Legislazione etica → Dovere : azione
↘ Movente : dovere

master COPY COPISTERIA

Legsialzione giuridica → Dovere : azione
↘ Movente : voler evitare una sanzione

Nella legislazione giuridica interessa soltanto che l'azione venga eseguita per questo il movente può essere diverso dall'idea del dovere. Posso infatti non essere convinto di ciò che dice mi impone la legge e in quel caso lo rispetto solo per paura di ricevere la sanzione che mi verrebbe inflitta. La sanzione motiva i soggetti che non hanno buone intenzioni a rispettare il diritto.
Questo non può avvenire con le leggi etiche perché nessuno può imporre di essere convinti di un certo pensiero.

master COPY

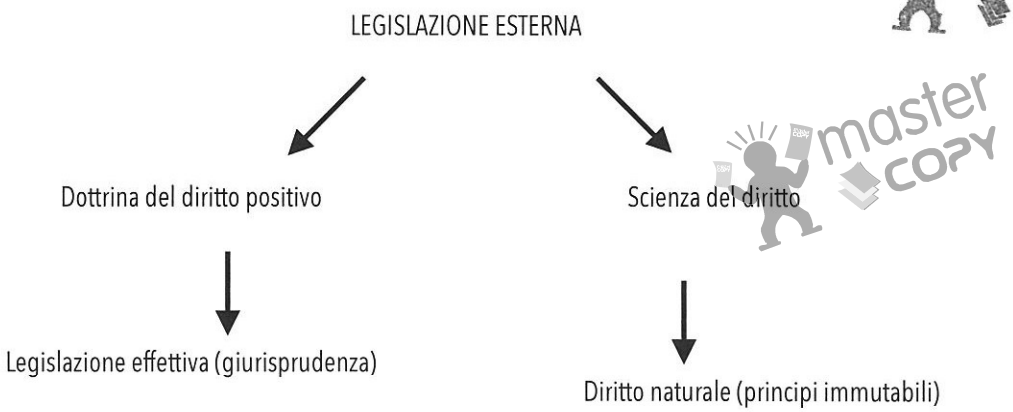
IV. Concetti preliminari alla metafisica dei costumi (*philosophia practica universalis*)

- **Libertà** = Concetto trascendente (possiamo solo pensarlo ma non possiamo farne un esempio possibile) poichè non ha un rapporto causa-effetto. Le leggi morali ci permettono di conoscere la libertà poiché sono leggi a loro stesse.

master COPY COPISTERIA

- **Obbligazione** = Concetto comune ha diritto e etica. È la modalità sotto la quale la legge morale si presenta davanti individui razionali finiti (gli esseri divini non hanno bisogno di essere obbligati). L'imperativo può essere ipotetico: costringe mediante uno scopo conseguibile; o categorico: costringe immediatamente.
- **Facoltà** = Possibilità di fare tutto ciò che non è precluso dalla legge.
- **Dovere** = materia dell'obbligazione.
- **Colpa** = trasgressione non intenzionale ma imputabile. (azione)
- **Delitto** = trasgressione intenzionale. (atto)
- **Conflitto fra doveri** = Per Kant è impossibile poiché non ci possono essere due norme opposte entrambe valide e necessarie. Tra un dovere etico e uno giuridico prevale il secondo.
- **Arbitrio libero** = L'arbitrio può essere detto libero perchè produce in autonomia i progetti d'azione, nessuno infatti può costringerci a essere convinti di una cosa.
- **Legislatore** = È l'autore dell'obbligazione derivata dalla legge. Quando il legislatore è anche autore della legge allora questa è positiva.
- **Imputazione** = Il giudizio con cui si è considerati autori (sia dal punto di vista etico che giuridico) di un atto. Se l'imputazione non ha conseguenze giuridiche è etica, se è dotata di valore legale (imputazione in senso stretto) è giuridica.
- **Merito** = Quando si fa più di quanto la legge imponga. (Ricompensa)
- **Dovere** = Quando si fa ciò che la legge richiede. (Nessun effetto)
- **Colpa** = Quando si fa meno di quanto dovuto. (sanzione o pena)
- **Imputabilità** = Kant trasforma il *modus ponens* in *modus imputationis ponens*, le conseguenze buone delle azioni meritorie e quelle cattive delle azioni colpevoli possono cioè essere imputati al soggetto agente. Se non sono obbligato a compiere un'azione ma lo faccio le conseguenze che provoco mi saranno attribuite. Se vado, cioè, oltre la legge, in positivo o in negativo, le conseguenze dirette della mia azione sono imputabili solo a me. Kant trasforma poi anche il *modus tollens* in *modus imputationis tollens* per spiegare che le conseguenze delle azioni dovute e delle omissioni di azioni meritorie non possono essere imputati al soggetto agente. Se non faccio una certa azione perché è proibito o non sono tenuto a farlo ciò che ne deriva non mi è imputabile.

3. INTRODUZIONE ALLA DOTTRINA DEL DIRITTO



Il diritto naturale è parte della morale e rende giusto il diritto positivo.

Diritto:

- Riguarda esclusivamente il rapporto esterno e pratico fra le persone, in quanto le loro azioni possono influenzarsi a vicenda; si occupa, in altre parole, solo delle azioni esteriori di ciascuno.
- Si occupa del rapporto dell'arbitrio di ciascuno con quello di ogni altro.
- Non considera la materia, ossia gli scopi personali di ciascuno, ma solo la forma ossia la libertà. (al diritto non interessa con che scopo hai fatto una certa azione, gli interessa che tu l'abbia fatta rispettando la libertà altrui)

Diritto = Sistema di regole necessarie a coordinare una pluralità di soggetti in modo da garantire ad ognuno lo stesso spazio di libertà. Il diritto fa coesistere tutte le libertà dell'arbitrio secondo una legge universale.
Diritto ≠ etica
Per il diritto non si deve essere virtuosi basta rispettare la legge.

Diritto = libertà
Per quanto sembri che il diritto limiti la libertà, poiché è una costrizione, in realtà solo quando tutti sottostanno al diritto c'è libertà. Se prendiamo ad esempio lo stato di natura, dove il diritto non è garantito, si avrà una prevalenza del più forte sul più debole quindi le persone non vedranno equivalere le loro libertà personali e non gli sarà garantito uno spazio di azione.

Appendice all'introduzione alla dottrina del diritto

Diritto in senso stretto –> facoltà di costringere
Diritto in senso lato –> è applicabile solo quando si dispone di diritti personali.

Il diritto in senso lato si divide in:

- **Equità** = "Sarebbe giusto che ma non posso costringerti a farlo" –> Diritto senza costrizione.

Ad esempio, se un datore di lavoro stipula un contratto con un lavoratore dove è previsto un certo stipendio ma dopo anni questo stipendio, corroso dall'inflazione, non permette più al lavoratore di vivere dignitosamente , un giudice non potrà obbligare il datore di lavoro a dare un aumento al lavoratore. Questa azione andrebbe infatti ad intaccare l'obbligatorietà del contratto; sarà solo il datore di lavoro, disponendo di diritti personali, a poter decidere se alzare o meno lo stipendio al lavoratore stipulando con lui un altro contratto.

- **Necessità** = " Ti costringo a … ma non ho il diritto di farlo " –> Costrizione senza diritto

Esistono delle situazioni in cui il diritto non ha nessuna valenza. Se ci troviamo in una condizione di necessità siamo portati a fare azioni contro il diritto. Se, ad esempio, naufraghiamo in mare e la nostra vita dipende dall'uccisione di un'altra persona poiché sulla pezzo di legno su cui ci stiamo galleggiando non entriamo entrambi, saremo portati a commettere il delitto. In una situazione di necessità non c'è una legge talmente forte da impedirci di fare un illecito, anche se con la legge prevedesse la pena capitale una volta tornati sulla terra ferma il nostro istinto ci porterebbe a commetter quella azione.

Partizione della dottrina del diritto

Kant suddivide i doveri giuridici sulla base di una reinterpretazione delle tre formule del giurista romano Domizio Ulpiano. Un celebre giureconsulto vissuto sotto la dinastia dei severi, incaricato dall'imperatore bizantino Giustiniano a scrivere il *Corpus Iuris Civilis*.
Le tre formule di Ulpiano erano :